

INIZIATIVA DI PLANO, COLLEGATI DE MAGISTRIS E EMILIANO

Laura Puppato (Pd) a Bussoleno sente gli amministratori

CI SARÀ anche la neo senatrice Pd Laura Puppato, candidata leader alle primarie del centrosinistra dell'autunno scorso, tra i nomi "di grido" che parteciperanno al seminario "Crisi e infrastrutture" organizzato per sabato alle 10,30 dalla Comunità montana nella sala



Laura Puppato

consiliare di Bussoleno, in via Traforo 62. Un colpo niente male quello messo a segno dal presidente Sandro Plano e dal coordinatore del Pd di valle Pacifico Banchieri, che hanno "corteggiato" la senatrice ambientalista fino ad ottenere la sua adesione all'iniziativa di domani mattina. Un modo per non lasciare l'intera ribalta mediatica al Movimento 5 Stelle, ma anche per dare un respiro nazionale a quella componente del Pd che a livello locale si è sempre opposta alla Torino-Lione. A maggior ragione in questa fase storica contrassegnata dalla crisi economica.

Il seminario apre un ragionamento che va al di là del Tav, chiedendo al futuro governo «un ripensamento sulle grandi opere pubbliche, la revisione del patto di stabilità, la rimodulazione dell'Imu, la ridefinizione dei trasferimenti ai comuni, l'attivazione di politiche di sviluppo e di contrasto alla disoccupazione». All'iniziativa sono stati invitati anche i neo parlamentari Pd Umberto D'Ottavio, Anna Rossomando e Stefano Lepri. Inoltre saranno collegati via streaming i sindaci di Napoli, Luigi De Magistris (movimento arancione), e di Bari, Michele Emiliano (Pd), da sempre vicino alle istanze più movimentiste. Sarà presente anche il consigliere regionale Nino Boeti, secondo cui «è arrivato il momento di testimoniare che molti iscritti al Pd pensano, come me e come Laura Puppato, che in un momento di crisi economica le poche risorse disponibili debbano essere utilizzate per le opere che

migliorano la qualità della vita dei cittadini».

Nessuno di loro, in ogni caso, parteciperà alla marcia. Nemmeno Laura Puppato... «È finita l'era dei Pecoraro Scanio, in cui chiunque poteva essere allo stesso tempo esponente "di lotta" e "di governo" - esordisce la senatrice - ho accettato volentieri di venire in valle di Susa anzitutto per capire: devo riconoscere che finora mi sono occupata di questo tema prevalentemente leggendo i giornali, ora è il momento di approfondire. Sono rimasta folgorata da alcuni dati che emergono dallo studio "Genova-Rotterdam, un corridoio sostenibile" promosso tra gli altri dall'ambasciata Svizzera in Italia, che in 64 pagine mette in evidenza come quello attraversato dalla Torino-Lione sia l'ultimo valico alpino in ordine di priorità come quantità di merci trasportate, in continuo calo dal 2004 a oggi. E anche nella migliore delle ipotesi, nel 2030 sarà la tratta con la minore attrattività. La domanda sorge spontanea: l'opera è davvero necessaria?».

Lei afferma più o meno le stesse cose che sostengono da tempo gli amministratori No Tav... «Io non mi definisco No Tav, dico però che questa è una partita su cui occorre aprire un ragionamento. Nella fase di depressione economica che stiamo vivendo, abbiamo il diritto-dovere di sapere quali benefici produce ogni euro investito per lo sviluppo. Oggi quest'opera non mi sembra una priorità dal punto di vista delle attese per il trasporto merci ferroviario». Ma secondo lei ci sono gli estremi per fermare l'opera, nonostante uno dei cantieri, per quanto accessorio, sia appena partito? «È quello che bisogna capire: se valga la pena procedere comunque per una questione di finanziamenti europei e trattati internazionali, o se sia più utile al Paese sospendere tutto». C'è però un organismo governativo, l'Osservatorio, che ha sostenuto la necessità dell'opera... «Arriviamo da un'epoca in cui la politica non esisteva e commissariava tutto: non do giudizi sulle singole persone, ma su un sistema politico malato che non è stato capace di fare alcun tipo di pianificazione, soprattutto nel campo dei trasporti e della mobilità».

Marco Giavelli